

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 19
Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Püssee-ball che tera)

Inviatoci barzellette,
poesie, disegni, ritrat-
ti, fotografie ad
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO



«La FANFARA DEL GENERALE» NEL TICINO. È stata accolta trionfalmente nelle principali località del cantone. Eccola a Mendrisio, mentre, tra una sonata e l'altra, si offre da bere ai musicanti. (Disegno del pittore U.C.)

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

POSIZIONI. (Narrataci dal fuc. A. Pagano.) Due soldati spacconi parlano di attenti-fiss e di portate-arm, ognuno vantando la propria abilità. Dice a un certo punto il primo spaccone: — Figurati che una volta avemmo una ispezione del colonnello il quale fece annunciare alcuni di noi. Quando il colonnello si rivolse a me, il capitano si tappò le orecchie con le dita. Il colonnello gli domandò perchè faceva ciò. Allora il capitano gli disse: Questo fuciliere, quando si annuncia, batte insieme i tacchi con tale forza che guai a non turarsi le orecchie. Allora il colonnello non mi fece annunciare.

— Ed io — fa allora il secondo spaccone — ed io? Figurati che una volta avemmo l'ispezione d'un colonnello comandante di corpo d'armata. Vistomi, il colonnello mi chiamò a lui vicino. Io arrivai davanti e gli spaccai una posizione energica come io so fare. Il colonnello girò gli occhi irrisatissimo, e domandò al maggiore che gli stava vicino indican-

do un cannone che si trovava a lato della piazza: Chi è che ha dato l'ordine di dar fuoco al pezzo?

PROVERBI. (Raccontataci dal s. c. M. M.) Subito dopo Natale il s. c. M. M. ricevette una cartolina, così concepita: «Caro M., ti auguro buon Natale; scusami se non mi sono ricordato di farlo prima: del resto, meglio tardi che mai.» Allora M. M. prese una sua cartolina e così scrisse all'amico: «Caro, ti ringrazio per gli auguri di Natale. Intanto ti auguro buona Pasqua: chi ha tempo non aspetti tempo.»

INCIAMPI. (Osservata a Lugano.) In giorno festivo, davanti a un accantonamento sulla strada, è seduto un territoriale che guarda piacevolmente i passanti. Transita una matura signorina la quale si lascia lusingare dal dolce sorriso del territoriale e risponde al suo cortese saluto. Non solo, ma, mentre cammina, continua a guardarlo, forse nella speranza di aver trovato l'uomo del suo cuore, che non bisogna lasciarsi scappare: cammina girando la testa a lui e continuando a sorridere. Ma a un certo punto il marciapiede fa uno scalino: la

matura signorina non se ne accorge e arrivata in quel posto casca giù col piede nel piccolo vuoto crollando tutta. Se ne va ora zoppata e arrosata in viso come brace.

DIMENTICANZE. (Raccontataci dal fuc. C. Camponovo.) Il s. c. M. M. si avvia verso la stazione in compagnia di un soldato dell'attiva in civile perchè in congedo. Discorrono di servizio militare. Il s. c. M. M. rientra dopo un bel periodo di licenza. Sono vicino alla stazione e vedono arrivare il treno quando il s. c. M. M. si accorge che ha dimenticato a casa il casco: — Oh, oh! fa disperato, ho dimenticato il casco, ho dimenticato il casco! e fugge indietro al piccolo trotto, mentre il treno, raccolti i passeggeri, se ne va zuffolando.

SCUOLE RECLUTE. (Inviatoci dal car. Galli Orlando.) Doveva arrivare in una scuola reclute, per l'ispezione, un maggiore. Un caposezione che aveva dei bravi futuri soldati alle sue dipendenze, aveva però anche un «tarlùch» del quale non si fidava. Si chiamava Tarlotti. Allora, nella eventualità che il maggiore pescasse per fargli delle domande proprio questo Tarlotti, credette bene di istruirlo un poco, per renderlo capace di rispondere almeno alle più correnti domande. Lo prese in disparte e gli disse: — Se il sig. maggiore ti domanda quanti anni hai, tu dovrai rispondergli: anni venti. Se ti domanda quanto tempo dura la scuola reclute, dovrai rispondere: quattro mesi. Se ti domanda se ti piace di più l'ora della ginnastica o quella del lavoro sul campo, dovrai rispondere: tutt'e due. Capito? Venti anni, quattro mesi, tutt'e due!

— Sì, sig. tenente, rispose Tarlotti. Infatti viene il maggiore e va che ti azzecca giusto Tarlotti:

— Recluta Tarlotti, gli domanda, quanto tempo dura la scuola reclute?

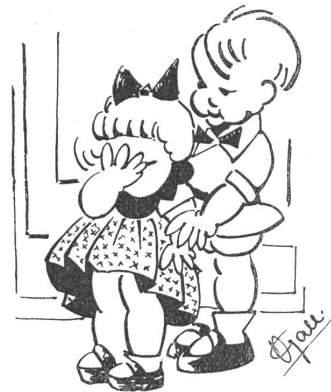
— Venti anni, fa Tarlotti.

— Quanti anni avete? domanda ancora il maggiore.

— Quattro mesi.

Allora il maggiore: — Sono pazzo io o voi?

— Tutt'e due, conclude Tarlotti.



IL GIORNO DELL'EPIFANIA

— Perchè piangi?

— Perchè il babbo è in servizio militare e non può portarmi i «re-magi»!

(Vignetta del car. Galli Orlando.)